

Gli accordi garantiscono il controllo sociale dei finanziamenti pubblici

Successo della lotta dei braccianti Contratti a Foggia, Bari e Potenza

Battute le resistenze degli agrari - Indirizzi di sviluppo e salvaguardia dell'occupazione - La costante ricerca delle alleanze con le forze politiche - Duro colpo al « caporalato » in Basilicata - Decine di manifestazioni



Un'immagine del corteo di venerdì a Foggia. Poche ore dopo questa grande mobilitazione popolare è stato raggiunto l'accordo

Dalla nostra redazione

BARI - I contratti integrativi provinciali dei braccianti e salariati sono stati firmati l'altra sera tardi a Foggia e ieri mattina all'alba a Bari. Uno dei punti più qualificanti delle intese firmate a Foggia e a Bari è quello per il controllo sociale su finanziamenti pubblici: negli accordi, inoltre, è previsto che le commissioni sindacali comprensoriali si riuniranno prima dell'esame delle domande di finanziamento in sede istituzionale per gli opportuni approfondimenti dei piani di sviluppo zonali, e cioè, ovviamente, avendo presente gli indirizzi di sviluppo e di salvaguardia dell'occupazione che i contratti hanno affermato in altre norme.

In relazione poi all'ordine del giorno del Consiglio regionale di Puglia, che non ha espresso solo solidarietà ai braccianti pugliesi, ma ha preso impegni precisi che si riferiscono ai compiti istituzionali - negli accordi è stabilito che le parti interverranno per una sollecita approvazione del provvedimento relativo alla organizzazione del territorio regionale in comprensori di programmazione e di sviluppo. Sono previste anche linee di sviluppo per i fondamentali settori produttivi e interventi per l'occupazione giovanile.

Si tratta di affermazioni di grande valore che premiano una dura e lunga lotta che ha bloccato le grandi aziende agrarie sia del Barese che di Foggia, protrattasi per 20 giorni.

Per la parte salariale è previsto nel contratto di Foggia un aumento di 33.000 lire, mentre in quello di Bari di 11.700 lire.

Colloquio con il compagno Emanuele Macaluso sull'intesa programmatica fra i partiti

Un'occasione preziosa per l'agricoltura

Necessario battere le forze conservatrici e imporre la realizzazione dei provvedimenti legislativi e di governo indicati nel programma - Il falso modernismo di Mazzotta - Marcora contro la « 382 »

ROMA - E' il momento dell'agricoltura. Decisioni concrete, è vero, ancora non ce ne sono, tuttavia Parlamento e governo stanno per prendere una serie, e di rilevanti per giunta. Dopo gli anni cosiddetti « bianchi » (non un qualifica veruno in quel periodo scuro a favore di questo settore primario) e soprattutto dopo anni di marginalizzazione e di silenzi, le organizzazioni professionali dei coltivatori, dalle più piccole alle più grandi, oggi sono impegnate in un compito per loro in verità insolito: esaminare le proposte e provvedimenti, che peraltro anche le loro lotte hanno determinato.

Naturalmente non tutto è buono e perfetto, tuttavia sarebbe sciocco negare che oggi nei confronti dell'agricoltura le forze politiche hanno assunto un atteggiamento ben preciso. C'è stato l'accordo a sei sui finanziamenti pubblici in agricoltura che ha preceduto in un certo senso e facilitato lo stesso accordo di programma, c'è stata la mozione alla camera che chiede la revisione della politica agricola comunitaria e c'è stata la legge che ha rifinanziato le iniziative delle Regioni, le quali si erano trovate ad un certo punto senza soldi da spendere. Quindi è arrivato il nuovo programma che alla agricoltura riserva una parte importante. Se alle parole corrispondono i fatti, non è dubbio che l'accordo è destinato a segnare l'inizio di una fase nuova. Tutto sta nella capacità del nostro partito e del colore che hanno veramente a cuore le sorti della agricoltura italiana (senza la loro azione paziente ma ferma non si sarebbe determinata certamente alcuna sua riscoperta) di far rispettare gli impegni sottoscritti fino all'ultima virgola, anche se i nemici dell'accordo a mano a mano che si procederà spunteranno fuori come funghi e si rivelano particolarmente agguerriti.

Passano ora all'approvazione delle assemblee dei lavoratori

Ipotesi d'intesa per la Snia e per gli assistenti di volo

40 miliardi di investimenti (in 3 anni) nelle aziende tessili della Viscosa - Sconfitte le posizioni Alitalia sull'organizzazione del lavoro

ROMA - Altre due vertenze sono giunte in porto: quella di gruppo per le aziende tessili della SNIA Viscosa (oltre ottomila lavoratori) e quella relativa all'impiego degli assistenti di Alitalia. Entrambe le intese saranno sottoscritte, prima della ratifica, all'esame e alla approvazione delle assemblee dei lavoratori.

me il deficit della bilancia commerciale è una spia a cui è giusto guardare, senza però farne l'unico metro di misura della crisi del settore agricolo. Se per ipotesi si dovessero fortemente incrementare, come qualcuno peraltro propone, le esportazioni dei prodotti industriali, il deficit della bilancia potrebbe essere fortemente ridotto e forse anche sparire. Ma la questione agraria e degli squilibri economici, sociali, territoriali, ecologici ad essa legati, resterebbe tutta per intero anzi si aggraverebbe. Naturalmente questo non significa che l'accordo corrisponda pienamente alle esigenze di oggi, tuttavia mi pare che esso contenga elementi che possono avviare un diverso sviluppo.

Sostanzialmente quindi l'accordo scritto sulla carta è positivo, anche per la parte agricola. Ma quali possibilità di attuazione concreta e rapida esso ha?

Qui dobbiamo intenderci bene. Il piano agricolo alimentare deve essere non una enunciazione o un programma, dove si ritrova ogni cosa al suo giusto posto. Anche perché si correbbe in questo modo il rischio di militarizzare il piano agricolo-alimentare non è tutta la politica agraria così come il controllo della organizzazione del lavoro finalizzato alla tutela della prestazione dei lavoratori e ad una maggiore efficienza e razionalità del servizio.

Pur non essendo state accolte nella loro globalità le richieste del sindacato, « sono stati acquisiti » - rileva una nota della Fulat - per la prima volta importanti risultati nella costruzione certa e perseguita dei turni individuali di lavoro basata sui criteri di garanzia della prestazione uguale per tutti i lavoratori e sul controllo, da parte del sindacato, della turnazione in fase di programmazione e di attuazione. I turni di servizio erano finora gestiti unilateralmente e discrezionalmente dalla azienda, il che spiega, almeno in parte, la resistenza opposta dall'Alitalia all'accoglimento delle richieste sindacali. L'intesa non comporta alcun ordine economico.

collaborazione due leggi difficili quali quelle sulle terre incolte alla Camera e sui contratti agrari al Senato.

La agitazione della Confagricoltura dimostra ancora una volta come questa organizzazione quando c'è da scegliere tra impresa e rendita, alla fine sceglie sempre la rendita. L'agitazione scomposta dell'on. Mazzotta, che pur si ammantava di una patina di modernità, mostra invece la vecchia, anzi vecchissima visione di un agricoltore che nulla ha a che vedere con quella europea, dato che si vogliono conservare contratti agricoli come la mezzadria, la colonia e la compartecipazione. Il tanto vantato accordo lombardo, portato come esempio di libera contrattazione tra proprietà e fittavoli e quindi della inutilità della legge sui contratti agrari, trascura due « piccoli particolari »: 1) l'Italia non è tutta « nella » Valle Padana come pensano alcuni provincialotti; 2) il potere contrattuale degli affittuari esiste ed è cresciuto proprio perché c'è la legge n. 11 (che prevede fra l'altro tipo di accordi) e perché il Parlamento discutendo sulla legge di riforma dei contratti, si accinge a ridare altro potere contrattuale ai coltivatori e agli affittuari. Nella discussione della legge in Commissione ci sono ancora dei punti da definire: essenziale mi pare quello che riguarda la individuazione di chi ha la facoltà di richiedere la trasformazione del contratto. C'è chi propone che questa facoltà sia riconosciuta solo a chi è mezzadro o colono di una azienda cosiddetta ottimale, secondo le direttive comunitarie. Questa proposta a me pare assurda.

Oggi, ad esempio, ci sono nel nostro paese affittuari che non hanno questa dimensione e non saranno, per questo encomiati. E poi non si capisce perché il problema della dimensione aziendale si ponga al mezzadro e al colono solo quando essi chiedono di diventare affittuari. Ma c'è una terza considerazione. Accettare quella proposta significherebbe escludere dalla legge la colonia e quindi il Mezzogiorno. Se si vuole andare ad un riordino fondiario è necessario invece liquidare la colonia e attraverso l'affitto e le forme associate promuovere un diverso assetto.

La proposta di consentire al mezzadro e al colono di trasformare il contratto se esercitano la professione a titolo principale (la dimensione dell'azienda in questo caso non c'entra proprio), mi sembra rappresenti la soluzione più giusta. In ogni caso lo spirito di collaborazione e il lavoro positivo fatto dal sottocomitato, presieduto dal relatore Fabbri, mi pare che consentano di affermare che la commissione in tutte le sue com-

Proposta della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Le leghe dei giovani disoccupati associate al sindacato unitario

La legge per il preavviamento al lavoro va gestita con impegno unitario - Come superare gli squilibri - Promosse iniziative nazionali

ROMA - La legge per il preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati costituisce una occasione che, se opportunamente sarà ora sottoposta alla ratifica degli organi dirigenti nazionali della Federazione Cgil, Cisl, Uil in un documento. Un'occasione che il sindacato intende gestire insieme ai giovani. Per questo si ritiene necessaria l'associazione di tutte le leghe estenti di giovani disoccupati iscritti alle liste speciali previste dalla legge del preavviamento al lavoro e di quanto che il sindacato si è impegnato a costituire, alle strutture orizzontali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, con il diritto dei rappresentanti di queste organizzazioni di partecipare, a pieno titolo, alle

decisioni degli organismi dirigenti di zona e di provincia del movimento sindacale unitario. Questo orientamento sarà ora sottoposto alla ratifica degli organi dirigenti nazionali della Federazione Cgil, Cisl, Uil in un documento. Un'occasione che il sindacato intende gestire insieme ai giovani. Per questo si ritiene necessaria l'associazione di tutte le leghe estenti di giovani disoccupati iscritti alle liste speciali previste dalla legge del preavviamento al lavoro e di quanto che il sindacato si è impegnato a costituire, alle strutture orizzontali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, con il diritto dei rappresentanti di queste organizzazioni di partecipare, a pieno titolo, alle

Informazione agli Azionisti

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.

SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA

Capitale Sociale L. 280.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino n. 286/33 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 19 LUGLIO 1977

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Si è tenuta in Torino il 19 luglio 1977, sotto la presidenza del Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini, l'Assemblea ordinaria della Società. Erano presenti o rappresentati 121 Azionisti per complessive 93.084.045 azioni pari al 66,49% del capitale sociale. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione, lo stato patrimoniale al 31 marzo 1977 che comprende il conto dei profitti e delle perdite chiuse con un utile netto di L. 30.513 mil., nonché l'attribuzione del dividendo in regione di L. 200 per azione al lordo delle ritenute di legge, a ciascuna delle 140 milioni di azioni da nominali L. 2.000 costituenti il capitale sociale, a partire dal 20 luglio 1977 contro presentazione della cedola n. 22. L'Assemblea ha nominato Consiglieri di Amministrazione il Dott. Paolo Pugliese ed il Dott. Ferruccio Rebba già cooptati dal Consiglio.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dopo aver ricordato l'opera svolta nel Gruppo per oltre un trentennio dal compianto Dott. Luigi Leveghi, Amministratore Delegato e Direttore Generale della SIP, la figura dello scomparso Dott. Edmondo Gorini Presidente del Collegio Sindacale, ed i dipendenti del Gruppo caduti sul lavoro, la relazione del Consiglio di Amministrazione è passata a trattare dell'esercizio trascorso.

Nel quadro delle difficoltà che hanno contraddistinto, nel 1976, la situazione economica nazionale, l'attività della STET ha continuato ad essere rivolta al perseguimento degli obiettivi di equilibrio e di sviluppo delle diverse attività. La struttura integrata del Gruppo contribuisce al miglioramento dell'efficienza generale e facilita, tra l'altro, oltre al coordinamento ed al controllo delle consociate che la STET è tenuta ad esercitare, la pianificazione complessiva delle risorse finanziarie e produttive.

Il Gruppo resta tuttavia aperto verso tecniche di ogni provenienza, purché esse rispondano compiutamente ai requisiti generali richiesti da un servizio di telecomunicazioni moderno ed efficiente.

Nel 1976, il Gruppo non poteva non risentire dell'accennata situazione di difficoltà ed incertezza che ha comportato notevoli condizionamenti, sia per le aziende operanti nel settore di esercizio, sia per quelle manifatturiere. Tali difficoltà tendono a riflettersi in maniera accentuata sul settore delle telecomunicazioni, in considerazione delle sue peculiari caratteristiche. Infatti le aziende di esercizio delle telecomunicazioni - per la natura del servizio erogato e per l'esigenza di mantenerlo costantemente adeguato ai livelli espressi dalla domanda - non possono sottrarsi - in un quadro di compatibilità con le altre esigenze prioritarie per l'economia nazionale - all'impegno di realizzare in via continuativa, considerevoli volumi di investimenti, affrontando i problemi di reperimento dei capitali necessari; la relazione ricorda che la SIP, assoggettata ad un regime di prezzi amministrati, non ha potuto usufruire, pure sono previsti dalla vigente convenzione e come sarebbe imposto anche dalla esigenza di mantenere una costante correlazione fra costi e ricavi. Una revisione delle tariffe si rende peraltro indispensabile anche sotto l'aspetto strutturale, poiché gli ultimi provvedimenti adottati hanno progressivamente determinato una architettura tariffaria assai sperequata.

La relazione del Consiglio ha ricordato che il Gruppo ha posto il massimo impegno nel ricercare i modi più opportuni per affrontare le difficoltà conseguenti alla particolare situazione economica; tale sforzo di adattamento ha comportato l'individuazione di scelte prioritarie di azione sempre accompagnate dalla salvaguardia dell'economicità delle gestioni e dall'intento di mantenere l'occupazione.

Nel settore dell'esercizio delle telecomunicazioni, attenzione particolare è stata rivolta al miglioramento qualitativo del servizio, senza rinunciare al soddisfacimento del razionale sviluppo quantitativo dell'utenza. In questa linea si pongono anche - sia pure in tempi meno immediati - gli indirizzi, ormai definiti, verso la graduale conversione della commutazione telefonica dalle tecniche elettromeccaniche a quelle elettroniche. Queste ultime hanno comportato e comportano, scelte strategiche nel settore manifatturiere.

Nell'anno decorso questo settore è stato impegnato in un intenso sforzo di adattamento e razionalizzazione delle proprie capacità produttive, sia per conformarsi alle mutate esigenze della domanda, sia per conseguire quei recuperi di produttività indispensabili per operare con successo in un mercato interno ed internazionale caratterizzato da una sempre più accesa concorrenza. Tale azione ha incontrato notevoli difficoltà in quanto la manifatturiera del Gruppo, come tutta l'industria italiana, hanno dovuto far fronte ai gravi problemi del costo del denaro e del lavoro.

Nel 1976 il fatturato estero delle società manifatturiere del Gruppo è risultato di 114,8 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 30% a prezzi correnti.

Le attività di ricerca e sviluppo, che richiedono sempre maggiore impiego di uomini e di mezzi finanziari (nel 1976 oltre 100 miliardi), sono in questi anni particolarmente rivolte ai progetti di una nuova tecnica elettronica che, una volta completati, consentiranno di disporre di un moderno e completo sistema di telecomunicazioni di concezione e produzione interamente nazionale, fattori questi indispensabili anche per potersi proiettare con piena competitività e con possibilità di successo sui difficili mercati esteri. Sempre nel campo della ricerca un notevole impulso è venuto dai laboratori del Csel mentre, per rispondere alle crescenti esigenze in tema di elevata qualificazione e specializzazione dei quadri ha preso avvio all'Aquila la Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli, il cui scopo è quello di provvedere al perfezionamento superiore dei quadri nel settore delle telecomunicazioni ed in quello ad essi connessi. Un particolare cenno è dato all'impegno posto dal Gruppo nel corso del 1976, al programma del primo satellite completamente italiano SIRIO che sta per essere lanciato da Cape Canaveral. Il programma è promosso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche ed è stato realizzato con la partecipazione delle principali aziende nazionali che operano nel settore.

La relazione del Consiglio di Amministrazione ha poi ricordato che gli investimenti nel 1976 sono stati effettuati in un affrettato ed in un'ottimo modo per un valore di 1.264 miliardi di lire ed ha rilevato che il fatturato ha segnato un incremento del 23,7%, mentre il personale del Gruppo a fine 1976 raggiunge le 130.700 unità.

Gli indirizzi meridionali del Gruppo sono stati confermati anche nel 1976: le aziende di servizi, segnatamente la SIP, hanno proseguito in pieno nell'impegno di sviluppare al Sud una efficiente ed adeguata infrastruttura di telecomunicazioni e le società manifatturiere hanno provveduto a consolidare e qualificare le proprie strutture produttive in larga parte ubicate nel Mezzogiorno.

Gli investimenti nelle aree meridionali sono ammontati a L. 392 miliardi con un incremento di oltre il 22% rispetto al 1975 e l'occupazione in quelle zone ha raggiunto il 32,6% del totale nazionale di Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato Presidente il Dott. Arnaldo Giannini e Vice Presidenti l'On. Avv. Arrigo Paganelli ed il Prof. Ing. Giovanni Somenza. Amministratore Delegato è il Dott. Carlo Cerutti, Direttore Generale il Dott. Paolo Pugliese.

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO DELL'ESERCIZIO 1976-1977

In conformità alle deliberazioni dell'assemblea il dividendo relativo all'esercizio 1976-1977 pari a L. 200 lorde per ciascuna delle n. 140 milioni di azioni, da nominali L. 2.000 costituenti il capitale sociale, è stato posto in pagamento dal 20 luglio contro presentazione della cedola n. 22.

Il dividendo è esigibile presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 28 ed in Roma, Via Aniene n. 31 nonché presso le consuete Casse incaricate.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini

Eletto il direttivo della CNA

ROMA - Il Consiglio nazionale della CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato), uscirà dal recente XI congresso, ha proceduto, all'elezione del Comitato direttivo e delle altre cariche nazionali. Presidente è stato eletto Piero Ghelli; vicepresidenti Giovanni Melicchi e Francesco Sgobio; segretario generale, Ton. Nelsuco Giachini; nella segreteria nazionale sono stati eletti: Adriano Cabianri, Piero Filiberti, Aldo Gelati, Giovanni Marchetti, Vittorio Zargio, Mauro Tognoni e Athos Zamboni.